

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

A CINQUE GIORNI dalle ELEZIONI

La Vittoria è Vittoria

di Luigi Barbato

(a pagina 1, 10 - 14)

Elezioni del 9 - 10 aprile

di Alessandro Menchinelli

(a pagina 2, 3)

Verifiche utili ma il risultato non cambierà

da Corsera

(a pagina 2)

E per il Colle è il Giorno più lungo

di Vincenti Vasile

(a pagina 3, 16)

Maroni contrario al governissimo

da Corsera

(a pagina 4)

Silvio ti hanno scaricato

di red

(a pagina 4)

Schede contestate

da l'Unità

(a pagina 4)

Bertlusconi brogli a non finire...

da la Repubblica

(a pagina 5)

Gli ultimi rantoli del cav.

da Angelo Giuliani

(a pagina 6)

E' passata "a nuttata"

di Masaniello

(a pagina 15, 16)

Fuga per la Sconfitta

di Marco Travaglio

(a pagina 7,8)

Commenti dalla Stampa estera

da Luciano Seno

(a pagina 9)



La Vittoria è Vittoria

di Luigi Barbato

La Vittoria è Vittoria. Certo **"risicata"**, ma pur sempre vittoria. Chi è primo è sempre primo -ci sono state, ad esempio, corse di Formula 1 che si sono sviluppate per circa 300 km ad una velocità media che oscillava sui 200/220 km orari che si sono concluse con un distacco tra il primo e il secondo inferiore ai 10 centesimi di secondo- ma il vincitore è sempre risultato chi per primo aveva tagliato il traguardo.

E, per rimanere in campo di elezioni politiche, perché non ricordare che il presidente della più grande e forte potenza mondiale (Bush) ha vinto contro il suo rivale (Kerry) per soli 600 voti, e per giunta contestatissimi? Ma in America, Bush governa indisturbato senza che nessuno gli contesti di aver vinto per una così esigua man-

ciata di voti.

E poi, perché non ricordare quanto si è affermato ieri notte a **"Porta a Porta"** da **"cidiellini doc"** verso le 23.45-00.45: **"chiunque vinca, anche per un solo voto, è lui che ha vinto"**; ed ancora, quanto si insi-

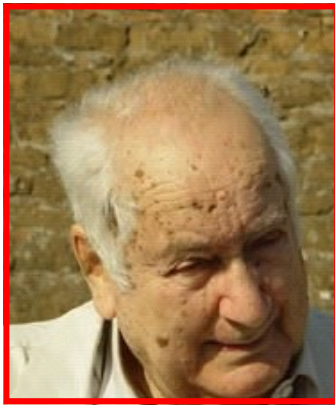
steva da parte dell'on. Buttiglione, in modo ossessivo sui **"voti Estero"**, ripetendo come un mantra **"...bisogna aspettare i voti dell'estero"**. Leit motiv, questi due, che venivano riproposti sem-

(Continua a pagina 10)



Elezioni 9-10 aprile

Alessandro Menchinelli



Nella lunga notte dello spoglio delle schede elettorali e nelle ore successive di martedì 11

aprile nel centro destra, con Berlusconi in testa, è emersa senza veli la tendenza irresponsabile allo sfascio, pur di non cedere il potere

Fin dall'inizio dello spoglio, con la lettura nelle reti TV dei risultati degli exit-pol, che confermavano i sondaggi effettuati durante tutta la campagna elettorale, con la previsione della prevalenza del centro sinistra, tutta l'attenzione dei responsabili dei partiti del centro destra è stata rivolta a negare tale eventualità ed a prevedere un pareggio fra Camera dei Deputati e Senato, cioè un risultato senza una maggioranza omogenea in entrambi i rami del Parlamento

Tale comportamento si è via via accentuato col ridursi del vantaggio dei voti accreditati all'inizio proprio per il Senato.

La legge elettorale infatti risultava tale da favorire tale eventualità. Spezzettare il premio di maggioranza attribuendolo in sede regionale creava disomogeneità fra i due rami del Parlamento e quindi maggiore probabilità di maggioranze contrapposte fra Camera e Senato.

Era perciò facile ripetere che Prodi non avrebbe potuto governare perché il paese risultava essere spaccato in due parti sostanzialmente uguali e per di più con una spaccatura non solo politica, ma istituzionale, che si rifletteva in due diverse maggioranze che si contrapponevano

(Continua a pagina 3)

Centristi e An in controtendenza rispetto alla linea di Silvio Berlusconi

Verifiche utili, ma il risultato non muterà

Il segretario udc, Cesa: i controlli non cambieranno il risultato.

E La Russa (An): «Brogli? Non mi risultano».

Pisanu: no comment

da www.corriere.it

ROMA

Le verifiche sui voti «si sono sempre fatte, è un fatto normale, ma non credo che cambieranno l'esito elettorale». Lo ha affermato il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, in mattinata ha incontrato alla Camera il ministro degli Esteri Gianfranco Fini, quello dell'Agricoltura Gianni Alemanno e quello della Funzione pubblica Mario Baccini (gli ultimi due corrono per la poltrona di sindaco di Roma). «Le verifiche - ha aggiunto Cesa - vanno fatte, soprattutto perché bisogna comprendere la corrispondenza tra i verbali e le trasmissioni telefoniche, ma non credo che cambieranno l'esito elettorale».

E' una posizione, quella del leader centrista, che di fatto va in controtendenza rispetto alla linea dettata da Silvio Berlusconi, parlando ancora di brogli elettorali di irregolarità si è detto convinto che l'esito del confronto elettorale cambierà, «deve cambiare».

Le parole di Cesa possono dunque ora suonare come un riconoscimento, seppure ancora solo ufficioso, della vittoria del centrosinistra.

Lo stesso segretario centrista ha poi diramato nel pomeriggio una precisazione, confermando il giudizio della mattina sulla normalità delle verifiche ma aggiungendo che

«la necessità di effettuarle sino in fondo risponde all'interesse degli elettori e al dovere di certificare l'esito del voto».

Ha precisato, inoltre, che «l'Udc riconoscerà i risultati, qualunque essi siano, una volta che le verifiche stesse siano state compiutamente e correttamente espletate, e l'esito sia quindi certo e ufficiale».

Anche da An giungono segnali meno barricaderi: «Io non ho notizie di brogli. Ma non posso attingere alle stesse fonti cui può attingere il presidente del Consiglio» ha detto ad esempio Ignazio La Russa ai microfoni di Radio Popolare.

«Non credo che Berlusconi le spari grosse - ha però aggiunto.

Lo ha detto, anche se poi ha mitigato parlando più di scorrettezze che di brogli. Credo ci sia in Italia un'eccessiva derisione preconcetta di quel che dice Berlusconi. Se ha parlato di brogli può darsi che abbia notizie che io non conosco. Personalmente - ribadisce La Russa - non mi risultano notizie di brogli. Mi risultano notizie di gravi irregolarità, che però non sono una novità, si registrano in tutte le elezioni: questa volta, con una differenza di 25.000 voti, assumono un rilievo maggiore».

Anche l'ex ministro Maurizio Gasparri, sempre di An, sottolinea come il premier si sia assunto la responsabilità delle proprie parole: «Brogli elettorali? Il presidente del Consiglio avrà le sue ragioni per dichiararlo. Ad ogni modo, ci sono delle norme che regolano i controlli elettorali - ha commentato durante una trasmissione di Pierluigi Diaco a Canale Italia.

Le schede, i verbali possono essere verificate a senso di legge. Anche nelle passate elezioni, verifiche furono chieste dalla Margherita e dai Ds. D'altronde quando la differenza tra le due coalizioni è così marginale che basta pochissimo per delineare un ribaltamento, la richiesta di una verifica mi pare del tutto legittima».

Si affida invece ad un laconico «No comment» il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, interpellato in materia dai cronisti che hanno assistito ad un suo incontro, in piazza Montecitorio, proprio con il segretario centrista Cesa.

Alle domande dei giornalisti Pisanu si è limitato a rispondere: «Oggi è una gran bella giornata», alzando poi gli occhi verso il cielo azzurro.



E per il Colle è il giorno più lungo

di Vincenzo Vasile (L'Unità, 13.04.2006)

«Ci vuole un decreto, non mi rassegnò»: Berlusconi sfida Ciampi, soffia sul fuoco: pretende il riesame di un milione di schede annullate da sessantamila sezioni elettorali.

È la conclusione di una sequenza di due udienze convocate da Ciampi con Prodi e Berlusconi, per allentare la tensione, limare procedure e tempi, assicurare un percorso istituzionale garantito al dopo-elezioni.

Due udienze, che servivano per riannodare i fili del tessuto strinato da una campagna elettorale cui il presidente non avrebbe mai voluto assistere.

Il primo incontro, cordiale e dialogante, anche con il chiarimento di alcuni equivoci

e la definizione di scenari di riequilibrio e accorciamento dei tempi fino all'incarico a Prodi.

L'altro al calor bianco che si conclude con l'esatto opposto degli auspici del capo dello Stato: Berlusconi, accompagnato da Letta, gli dice semplicemente che non intende riconoscere quel responso delle urne che il presidente -sulla scorta delle valutazioni del ministro dell'Interno- aveva definito, invece, appena l'altro giorno come l'esito di una votazione serena e regolare. E pretende la controfirma a un decreto che emanerebbe

con la pretesa di riesaminare un milione di schede.

Nella giornata più drammatica del suo settennato Ciampi prende dolorosamente atto di questo groviglio impazzito, e si chiude in un impermeabile mutismo.

Prodi

Eppure la cronaca di ieri si era aperta in un tono scherzoso e disteso.

Da Prodi mezze battute, qualcosa del tipo: se non sarai tu il prossimo presidente della

dato.

L'argomento principale su cui si incardina la riluttanza del presidente è l'età avanzata, e anche su questo piano viene lasciata agli atti un'altra battuta, che viene attribuita al professore: "Ma se sembra un ragazzino... Tuttavia, la partita del Quirinale sarà per l'Unione il momento cruciale in cui ci rivolgeremo all'opposizione alla ricerca di una soluzione condivisa".

Gli esegiti delle intenzioni del capo dello Stato continuano a ritenere, però, che un'appello bipartisan, anzi corale, potrebbe far recedere Ciampi dal proposito di interpretare il suo prossimo ruolo nelle vesti di "nonno e bisnonno" e di senatore a vita.

Ma ancora tutto ciò è terribilmente prematuro, come si capirà appieno al termine della giornata.

Per sbloccare la situazione occorre, difatti, un percorso ben delineato, e in primo luogo la formazione del nuovo governo.

Il fulcro dell'incontro Ciampi-Prodi al Quirinale è, perciò, un altro, e si sintetizza in una domanda: si possono accorciare i tempi per l'incarico a Romano Prodi?

E di quanto?

E' uno dei problemi che con garbo il leader dell'Unione ripropone. Scavando tra procedu-

(Continua a pagina 16)

Elezioni: 9-10 aprile

(Continua da pagina 2)
nel Parlamento.

Quando i dati quasi finali sembravano confermare una pericolosa situazione di stallo istituzionale, si è verificata l'ennesima sorpresa dello spoglio.

I voti degli italiani residenti all'estero risultavano di gran lunga più numerosi per il centro sinistra, tanto da far attribuire la maggioranza anche al Senato per il centro sinistra, creandosi, con ciò, le condizioni della dialettica democratica.

E' a questo punto che è emersa con stizza, ancora una volta, la tentazione eversiva di Berlusconi.

In queste ore si sta svolgendo l'ultimo tentativo di Berlusconi di bloccare le istituzioni in una condizione di non governabilità.

Per lui l'obiettivo del momento non è quello di omogeneizzare il Parlamento, ma quello di bloccarlo.

Gli sfugge il Senato per la scelta degli italiani all'estero?

Ebbene tenta di creare confusione per la Camera, per ribaltare qui la maggioranza e creare lo stallo.

Nonostante le garanzie di regolarità di svolgimento delle operazioni elettorali offerte dal ministro Pisanu, e nonostante la valutazione del Presidente della Repubblica di loro ordinato e regolare svolgimento, Berlusconi insinua ora l'accusa di una sottrazione di voti a suo danno.

Con quale obiettivo diverso da quello dello stallo?

L'ultimo disperato tentativo di Berlusconi per restare al potere è quello di far risultare che senza di lui il paese è ingovernabile.

In queste ore si gioca l'ultima sua partita.

GL

ULTIMISSIME

Berlusconi prospetta all'Unione un ennesimo imbroglio, finalizzato ad aumentare la spaccatura del paese possibilità di costituire una "Grosse Koalition" alla tedesca.



Polemica con il dc Rotondi: «L'Aventino? Una coglionata»

Maroni: «Contrari al governissimo»

Linea dura del ministro: «La grande coalizione è un inciucio: tutti dentro e, guarda caso, la Lega fuori»

da www.corriere.it

MILANO
Promette un'opposizione intransigente, sventolando «la bandiera della Padania».

Gela l'ipotesi della Grande coalizione, rilanciata da Berlusconi: «Siamo contrari al governissimo dell'inciucio. Con dentro tutti e, guarda caso, fuori la Lega».

Per Roberto Maroni, intervistato a Radio Padania Libera, «la sinistra ha vinto e ha oltre che il diritto il dovere di governare. Se ce la fa».

L'AVENTINO

Il ministro del Carroccio, sempre più anima della Lega di lotta, boccia anche la proposta del dc Ro-

tondi di disertare la seduta inaugurale del nuovo Parlamento nel caso di mancata verifica delle schede contestate. «Per usare un'espressione famosa, usata dal presidente del Consiglio, l'Aventino mi sembrerebbe una coglionata», argomenta.

DECRETO LEGGE

A proposito dell'ipotesi di

un decreto legge ad hoc per potere ricontare le schede, Maroni fa invece il vago: «Non so nulla di decreti legge, ci sono delle procedure di garanzia che devono essere applicate, e non è utile pensare a norme di legge, ci sono già gli strumenti di garanzia».

Silvio, ti hanno scaricato.

L'Udc: siamo all'opposizione

di red. (unità on-line, 13.04.2006)

Berlusconi non vuole accettare la sconfitta, ma resta sempre più solo.

Prima Ciampi ha detto no alle sue pressioni perché controfirmasse un decreto per avviare il riconteggio di tutte le schede.

Un'ora e mezza di colloquio nella serata di mercoledì 12 aprile al Quirinale: un muro contro muro testimoniato dall'ostile silenzio del Colle.

Il premier ormai uscente ha giocato allora la carta

dell'estrema destabilizzazione: ecco allora, di ritorno a palazzo Grazioli, le sparate sul «risultato che deve cambiare».

E le minacce: «Tante novità, tanti brogli. Sono fiducioso», ha detto Berlusconi ai giornalisti che sostavano davanti alla sua residenza romana.

Nella notte l'ennesimo vertice con i fedelissimi e il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, tessitore di una trama ancora non

chiara.

Da lui solo due parole: «No comment».

A frenare gli ardori berlusconiani, lasciando presagire che qualche malesse re profondo nella Cdl stia venendo a galla, ci pensano gli alleati.

Attendista, cauta, Alleanza nazionale, con Ignazio La Russa che dice: «Non ho notizia di brogli, ma non posso attingere alle stesse fonti a cui può at-

tingere il presidente del consiglio. Mi risultano notizie di gravi irregolarità. Ma non sono una novità, si registrano a tutte le elezioni».

Più chiaro il segretario Udc Lorenzo Cesa: «Le verifiche si sono sempre fatte, è una cosa normale, ma non cambieranno l'esito del voto».

Schede contestate: il riconteggio sposta pochi voti

da www.unita.it

Paolo Guzzanti, animatore della famigerata e fortunatamente defunta commissione Mitrokhin, ci ha riprovato.

Intervento a gamba tesa sugli scrutatori impegnati nel riconteggio delle schede contestate nella circoscrizione I del Lazio.

Un rumoroso blitz al seggio, poi una dichiarazione ancor più rumorosa: «Tutte, dico tutte, le schede contestate espri-

mono soltanto voti sottratti alla Casa della Libertà, sicché il semplice calcolo proiettivo su dimensione nazionale rende perfettamente l'idea di quel che è successo: un furto di volontà popolare a mani basse».

O forse un tentativo di lasciare ancora in sospeso, fino all'ultimo momento utile. l'esito del voto. Inutile, perché il riconteggio che ha così sconvolto il

deputato azzurro non sposta più di una decina di voti.

A verificarlo sono stati due candidati dei Ds subito accorsi al seggio, Giorgio Mele e Olga D'Antona.

Il risultato ?

«I voti recuperati dalla Cdl nella circoscrizione di Lazio1 -annota il segretario regionale della Quercia Michele Meta- sono 29 e quelli recuperati dall'Unione sono 19.

Guzzanti, quindi farebbe meglio a tacere e ad assumere quell'atteggiamento di rispetto per le istituzioni e per l'avversario che caratterizza il comportamento dei parlamentari nelle grandi democrazie europee».

I numeri definitivi, in ogni caso, arriveranno non oltre le 22 di giovedì 13 aprile.

Insomma, gli elettori del-
(Continua a pagina 5)

Schede contestate: il riconteggio sposta pochi voti

l'Unione possono dormire sonni tranquilli.

Dalle schede contestate non arriverà un ribaltamento dei risultati elettorali. Nella giornata di mercoledì altri allarmi poi rientrati.

Come quello sugli scatoloni di schede votate ritrovate vicino a un cassonetto nei pressi di un seggio di Roma: erano qualche

centinaia, regolarmente scrutinate e riportavano voti in larghissima maggioranza a favore del centrosinistra.

«Nessuna condotta volta ad alterare i risultati elettorali», sentenza la procura di Roma. Solo incuria.

Gli azzurri protestano anche a Bologna, dove il

consigliere comunale Lorenzo Tomassini parla di 131 preferenze per la Casa delle Libertà in più che risulterebbero rispetto al primo computo delle schede.

Nessun riscontro e cifre in ogni caso irrisorie.

Cadono infine anche le minacce di Berlusconi sulle irregolarità nel voto

all'estero.

«Sono state seguite alla lettera le procedure previste dalla legge. Non ci risultano differenze numeriche tra plichi arrivati dai consolati italiani e plichi presi in carico dal seggio allestito a Castelnuovo di Porto».



**Il premier all'attacco: "60 mila sezioni da controllare, verifica anche sul milione di schede annullate".
Ds: "A rischio stabilità dell'Italia"**

Berlusconi: "Brogli a non finire" Prodi: "Basta, deve andare a casa"

**Il Professore chiama al telefono il ministro Pisanu
da repubblica on-line, 13 aprile 2006**

ROMA

Brogli. Un milione di schede che vanno ricontrollate, migliaia di sezioni da passare al setaccio, il risultato elettorale "deve cambiare". Silvio Berlusconi cambia di nuovo, si toglie i panni dell'uomo che ieri ha lanciato l'ipotesi della grande coalizione per governare un paese diviso e riveste la divisa da battaglia.

Dopo un silenzio durato tutta la giornata, il Cavaliere alle 19 sale al Quirinale, tiene un colloquio di oltre un'ora con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e poi si concede ai cronisti. E va all'attacco.

Ci sono stati, è l'esordio, "tanti brogli: sono fiducioso, il risultato deve cambiare...".

Brogli "unidirezionali, assolutamente unidirezionali", aggiunge e sottolinea di "averne parlato con il capo dello Stato". A chi gli chiede cosa abbia detto il presidente della Repubblica, risponde: "Non parlo mai degli incontri con il capo dello Stato, non sono mica...", risponde riferendosi a Ro-

mano Prodi anch'egli a colloquio con Ciampi questa mattina.

"Il risultato deve cambiare perché ci sono brogli a non finire in diversi posti, in tutta Italia e questo emerge da cose precise", insiste. "Sono in contatto con tutti i coordinatori di Forza Italia e con quelli degli altri partiti e di ora in ora arrivano dati, sulle stesse schede, che non sono conformi. Ci sono somme sbagliate, dati riportati male sulla stessa scheda, indicazioni errate".

"Confido che i magistrati delle corti d'appello e circoscrizionali, ai quali è demandato il delicato controllo delle schede, svolgano il compito in assoluta coscienza e con le necessarie serenità e imparzialità". Così Silvio Berlusconi sottolinea l'esigenza di una "verifica scrupolosa e un controllo rigoroso, tesi ad accertare ogni possibile errore o irregolarità, in base alle procedure previste dalla legge".

"Basta guardare - prosegue il premier - quello che è successo nel 2001 quando i partiti ebbero veramente differenze notevolissime". Poi, le cifre: "Ci sono situazioni che si stanno accumulando una dopo l'altra: si tratta di controllare i verbali di 60 mila sezioni e quello che stiamo verificando è che ci sono moltissime, moltissime, moltissime irregolarità". Il leader della Cdl dice che "ci sono un milione e centomila schede annullate" e che dunque "è assolutamente necessario che si verifichi questo dato".

Quanto ai tempi per ricontrollarle, Berlusconi risponde: "I tempi sono quelli necessari per fare i controlli, ma non ci sono limiti di tempo, di sicuro ci vorrà qualche giorno".

"Ci sono 25 mila voti di differenza che danno 63 parlamentari in più e che vanno a chi ha più voti", ricorda Berlusconi. "Vi sembra logico che ci sia una verifica di questi

voti per vedere se questo risultato che è provvisorio e non ha nulla di ufficiale ed è venuto fuori dalla prefettura nella notte debba essere verificato, oppure non vi sembra logico?" Secondo me sì e quindi stiamo verificando...".

A chi gli ricorda che il leader di An, Gianfranco Fini, nella conferenza stampa congiunta di ieri ha detto che le schede annullate non dovevano essere esaminate, Berlusconi ha risposto: "Ci sono i verbali di 60 mila sezioni da verificare una per una ed è altrettanto grave che ci siano schede trovate in giro (il riferimento è ad alcuni scatoloni pieni di schede elettorali trovati vicino a dei cassonetti a Roma ndr) ... Si tratta evidentemente di schede messe da parte". "Insomma -conclude- ne stanno venendo fuori di tutti i colori".

Le reazioni alle accuse di Berlusconi arrivano in tempo reale. Prodi da Bologna, dove festeggia in piazza Maggiore la vitto-

(Continua a pagina 16)

Gli ultimi rantoli del cav.

di Angelo Giuliani

“Io ho aperto a un dialogo, Prodi ha risposto picche e a questo punto si controllino i voti, perché ci sono tanti brogli unidirezionali e il risultato deve cambiare”: abbiamo dovuto sentire anche questo, ora e' veramente troppo.

Berlusconi parla come se le avesse vinte lui, queste elezioni, come se fosse ancora nella posizione di dettare le regole del gioco, come se aperture a un governo di larghe intese fossero delle gentili concessioni che fa alla povera sinistra sconfitta.

Qualcuno, per favore, gli ricordi, che il paese ha già espresso il suo verdetto definitivo, che sarà la sinistra ad avere per i prossimi 5 anni il diritto-dovere di governare e che l'importanza dell'alta carica istituzionale che ancora riveste gli imporrebbe di farsi elegantemente da parte ed augurare buon lavoro agli avversari.

E invece no, con quell'arroganza tipica di chi le sconfitte non le sa accettare, in un attimo il Cavaliere dimentica il bipolarismo e la regola

democratica dell'alternanza per proporre ai tanti odiati e temuti **“comunisti”** pasticci, **“inciuci”**, pericolose derive neocentriste.

Secca la replica di Prodi: **“Abbiamo i numeri per governare e lo fa-**



remo”; è laconico il professore, che non ha nessuna intenzione di pensare a maggioranze diverse da quella con cui lealmente l'Unione si e' presentata ai suoi elettori.

Durissimo Massimo D'Alema: **“Non esiste nessun capo di governo che dice può darsi che le elezioni non siano valide. O ha ele-**

menti certi o abbia il buon gusto di tacere”.

Il centrosinistra alza, dunque, le barricate rispetto a eventuali ipotesi di **grande coalizione** sul modello tedesco o **accordi bipartisan**, se non sulle grandi riforme e sulle regole comuni e ribadisce come primo provvedimento indifferibile del nuovo esecutivo l'immediato ritiro delle truppe italiane dal pantano iracheno.

Non trovando, allora, terreno fertile per improbabili intrecci dal sapore di Prima Repubblica, ecco allora che Berlusconi apre l'altro fronte su cui poter far fuoco: la surreale ipotesi brogli, come se improvvisamente l'Italia fosse diventata una di quelle dittature sudamericane degli anni '70 e Prodi fosse il nuovo Pinochet della scena internazionale.

Pretende la verifica di 1 milione di schede contestate e dice che non riconoscerà il risultato elettorale fin quando non sarà consacrato da tutte le verifiche legali del caso.

Fortunatamente, l'intervento, come al solito tempestivo e lucido del Presidente Ciampi, che ha parlato di consultazioni regolari e ordinate e di grande prova di maturità democratica degli italiani, è servito per dissipare subito le ombre sul voto e, si spera, ridimensionare Berlusconi nei suoi vaneggi persecutori.

Sembrerebbe quasi che, per l'ormai ex-premier, la campagna elettorale non sia ancora chiusa e quel clima avvelenato, creato ad arte in questi 2 mesi, è stato ora sublimato addirittura nella delegittimazione di una maggioranza democraticamente eletta!

C'era, invero, da aspettarselo, ma, più realisticamente, questi sono solo gli ultimi rantoli di un Cavaliere sconfitto e disarmato.

Angelo Giuliani

E' passata “a nuttata”

Masaniello

I vessilli sventolano stancamente, in corpo non c'è più adrenalina, l'eccitazione collettiva all'apparire dei primi exitpol si è tramutata in una depressione catartica che paralizza il polso ed impedisce il roteare festoso dei simboli di appartenenza politica.

Il susseguirsi delle proiezioni materializza di nuovo l'incubo, sulla piazza aleggia la figura sinistra di un cavaliere ancora trionfante sui **“peones”** unionisti, possibile che ancora una volta ci abbiano fregato?

I ragazzi scorrono le ci-

fre della delusione tenendosi abbracciati per sopperire al vuoto delle promesse mancate, gli sguardi sono vaqui, increduli, la notte romana che doveva essere festosa e **“caciaronna”** sembra una veglia funebre, muore la speranza.

I rappresentanti della

sinistra non ci sono, e mentre la piazza è sola con la sua delusione, al Senato e alla Camera la Casa delle Libertà macina voti, sembra che i cronisti vedano solo lei sulle proiezioni, Bruno Vespa si accinge a preparare un nuovo tavolo di ciliegio per un nuovo contratto tra il cavaliere

E' passata "a nuttata"

e gli italiani che sembrano credergli di nuovo.

Però, però, si lotta, le due coalizioni sono vicine, dai che ce la facciamo, in ogni caso non stravincono, forse chissà arriviamo prima noi, al Senato siamo sotto solo di un seggio, alla camera siamo avanti di un punto e mezzo, adesso di un punto, ora siamo quasi pari, oh Dio no, fa che non finisca così, mancano pochi

seggi, ce la facciamo, ce la facciamo ce la.....SI SI SI SI SI SI SI SI

Le bandiere tornano a sventolare, si canta si balla si irride l'avversario, finalmente i leaders compaiono dal retro del tir giallo di Prodi, ce l'hanno fatta, quasi un miracolo, non importa che la differenza di voti sia esigua, questa volta saranno uniti il professore li terrà al guinzaglio no?.

Sarà così, per adesso aggrappiamoci a questa vittoria un po' zoppa, è proprio il caso di dire che questo passa il nuovo governo, siamo gente che si accontenta basta che non ci chiamino coglioni "altrimenti ci arrabbiamo"

La notte corre via nella primavera romana, è l'11 di Aprile di un giorno non qualunque, ci siamo ripresi il paese, l'hanno ripreso donne e uomini che con il loro

voto chiedono di cambiare politica, lo hanno chiesto tante volte e adesso non sono più disposti ad accettare deroghe.

La destra ha già detto che contesta il computo dei voti, che il governo Prodi non ha futuro che Berlusconi è il vero vincitore, l'ha detto da copione, ormai la piazza è vuota non lo ascolta più nessuno.

Masaniello

Fuga per la sconfitta

di Marco Travaglio (www.unita.it)

"Voglio stravincere, voglio una valanga di voti e un programma che batta sul concetto di sogno. La nuova legge elettorale ci garantirà la vittoria".

(Silvio Berlusconi, Corriere della Sera, 3 dicembre 2004).

"Forza Italia è al 24%, ma alle elezioni farà almeno il 29%. Io come premier sono campione d'Europa di gradimento popolare, con il 47,5%. La Cdl attualmente supera la sinistra di 3 punti, ma la supererà di molto più alle prossime elezioni".

(Silvio Berlusconi, il Giornale, 4 febbraio 2005).

"Con Bush abbiamo parlato anche delle elezioni in Italia, nel senso che gli ho garantito che vinceremo noi".

(Silvio Berlusconi, la Repubblica, 1° novembre 2005).

"Sono sicuro di vincere ancora, sento l'aria del 1994".

(Silvio Berlusconi, Il Giornale, 11 novembre 2005).

"Forza Italia punta al 30%".

(Silvio Berlusconi, 26 novembre 2005).

"Con l'attacco a tre punte io, Fini e Casini ci faremo degli assist straordinari, faremo più gol e il nostro capocannoniere sarà premier. A quel che vedo per strada, il 95% degli italiani è con noi. La gente è scate-

nata".

(Silvio Berlusconi, 11 dicembre 2005).

"Vinceremo. Ho governato bene e lo farò per altri cinque anni. In questi giorni ho girato via Condotti a Roma e galleria Vittorio Emanuele a Milano e ho sentito lo stesso clima del '94".

(Silvio Berlusconi, 12 dicembre 2005).

"I sondaggi dicono che questa campagna elettorale sta pagando. Dobbiamo concentrarci sul 30% degli indecisi con la denuncia del sistema di potere delle coop. Vincerò con ampio margine e porterò a 800 euro le pensioni minime".

(Silvio Berlusconi, 19 gennaio 2006).

"Una società americana sta facendo un sondaggio che dimostrerà il chiaro sorpasso del centrodestra sul centrosinistra: gli scostamenti, secondo gli esperti Usa, dovrebbero arrivare fino a 4 punti".

(Silvio Berlusconi, Il Giornale, 5 febbraio 2006).

"Ride bene chi ride ultimo. I sondaggi non sono più favorevoli all'Armata Brancaleone messa insieme dalla sinistra. Quanto a me, sono rassegnato alla vittoria che mi costringerà a lavorare per il Paese per altri cinque anni. A Prodi non accadrà quel che gli è capitato nel 1996: perdere le elezioni quanto a voti e vincerle quanto ad eletti: perché questa volta c'è la legge elettorale

Fuga per la sconfitta

proporzionale. In più all'epoca la Cdl non comprendeva la Lega".

(Silvio Berlusconi, Corriere Adriatico, 11 febbraio 2006).

"Sta arrivando il sondaggio americano! Non dovrei ancora dirlo, ma non riesco proprio a trattenermi: siamo in testa!"

(Silvio Berlusconi, 11 febbraio 2006).

"La Cdl è in forte ripresa e grande avanzata, la vittoria è assicurata. Non ci sarà alcun pareggio, vinceremo noi. Ai comunisti ci penso io".

(Silvio Berlusconi, Il Giornale, 16 febbraio 2006).

"Il sondaggio americano me lo voglio coccolare ancora una settimana, comunque ci dà in vantaggio sul centrosinistra".

(Silvio Berlusconi, 6 marzo 2006).

"Sono sereno, attorno a me c'è un entusiasmo che non avevo mai riscontrato: molto più che prima della vittoria del 2001".

(Silvio Berlusconi, Il Giornale, 17 marzo 2006).

"Sono sicuro che vinceremo. Li abbiamo recuperati e superati. Vi garantisco che la corsa per noi adesso è tutta in discesa. Basta recuperare un po' di indecisi. Domani arrivano i dati del sondaggio americano della Psb e dell'Euromedia. Cosa dicono? Faccio un annuncio feroce per i signori della sinistra: sono sicuro di vincere perché gli indecisi non vanno a votare o votano per noi".

(Silvio Berlusconi a Bruxelles, 23 marzo 2006. Del sondaggio americano non si saprà più nulla, perché la Psb è in ritardo con "l'elaborazione dei dati" e il 24 marzo a mezzanotte scade il termine ultimo oltre il quale non si possono più comunicare sondaggi elettorali).

"Sono certo che resterò al mio posto".

(Silvio Berlusconi, Ballarò, 28 marzo 2006).

"L'ultimo sondaggio che ho potuto vedere dice che siamo in testa, mentre i signori della sinistra sono fuori di testa".

(Silvio Berlusconi, Il Giornale, 1° aprile 2006).

"Prodi ha perso la testa, si sta rovinando con le sue mani. E' la nostra gallina dalle uova d'oro".

(Silvio Berlusconi, La Stampa, 1 aprile 2006).

"Era tardi, mi era passato il sonno e in tv c'erano solo film preistorici. Ho fatto zapping in tv e sono finito su un canale dove si vedevano delle signorine che invitavano a telefonare. Ho voluto tastare il polso della situazione: 'Mi consenta, signorina, ma lei il 9 e 10 aprile per chi voterà?'. Sette su nove hanno detto Berlusconi".

(Silvio Berlusconi, Libero, 2 aprile 2006).

"Vi posso dire con certezza che i sondaggi ci vedono in vantaggio".

(Silvio Berlusconi, Il Giornale, 6 aprile 2006).

"Il voto del 9-10 aprile è come quello del 1948, quando le forze democratiche respinsero l'offensiva comunista ancorando saldamente il Paese all'Occidente, alla democrazia e ai suoi valori".

(Silvio Berlusconi, Affari Italiani, 7 aprile 2006).

"Lunedì vinceremo le elezioni, anche perché non siamo coglioni!".

(Silvio Berlusconi, Corriere della sera, 8 aprile 2006).

Marco Travaglio

www.unità.it

(12 aprile 2006)



Commenti della Stampa Estera

elaborato da dati tratti di "Resistenza e Meditazioni di Luciano Seno" (kap@rdn.it)

strane coincidenze

"The Independent": End of the line for the Godfather Berlusconi-Provenzano- "strane coincidenze"

«**Fine della corsa per il padrino**»: con un titolo che gioca con l'arresto di Bernardo Provenzano, «**The Independent**» dedica un lungo articolo alla fine dell'era del Cavaliere dopo le elezioni del 9 e 10 aprile e alla cattura del "capo dei capi".

«**Il fatto che un'era sia finita** -scrive il quotidiano britannico- è stato sottolineato dalla straordinaria notizia, appena sette minuti dopo che la sconfitta di Berlusconi è apparsa certa, che il mafioso più ricercato della Sicilia...era stato arrestato».

Si è trattato della «più strana delle coincidenze», secondo «The Independent».

www.Corriere della Ser (13.04.2006)

La storia dell'Uccello Padulo

C'era una volta un Uccello Padulo che poteva campare a terra oppure sott'acqua.

E campò tranquillo nell'aria insieme agli altri uccelli finché non arrivò il Re degli uccelli a pretendere il pagamento delle tasse.

Immediatamente, l'Uccello Padulo si tuffò sott'acqua e disse ai pesci: "**Siamo vecchi amici, io sono sempre stato dei vostri. Ora quel lavativo del Re degli uccelli è venuto a pretendere le tasse.**"

I pesci lo accolsero e lui restò con loro finché non arrivò il Re dei pesci a chiedere il pagamento delle tasse.

Al che l'Uccello Padulo schizzò fuori dall'acqua, tornò in mezzo agli altri uccelli e raccontò loro la medesima storia.

E così continuò a campare tranquillo senza mai pagare le tasse.

Antica favola italiana citata dalla New York Review of Books # 10-2006, p. 24 - trad.Kap)

Berlusconi denuncia frodi

Silvio Berlusconi insiste a negare la vittoria di Romano Prodi: "**Il risultato elettorale deve cambiare perché ci sono molte irregolarità in tutta Italia e questo emerge da dati precisi. Bisogna verificare 60-mila schede, una per una**".

Il Cavaliere ha nuovamente fatto salire la tensione dopo l'incontro con il presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

El País, Spagna

http://www.elpais.es:80/articulo/internacional/Berlusconi/denuncia/fraude/asegura/resultado/electoral/debe/cambiar/elpporint/20060413elpepiint_5/Tes/?print=1/

La maggioranza -seppur risicata- degli italiani ha votato per estromettere Silvio Berlusconi dalla guida del governo- il più lungo nella storia dell'Italia del dopoguerra.

La sconfitta di questo imprenditore, proprietario di un grande impero della comunicazione, che ha sfidato le istituzioni fino al limite estremo promettendo un miracolo economico, farà stare più tranquilli coloro che in questi anni si sono preoccupati del controllo che Berlusconi esercita sui mezzi d'informazione e dei suoi tentativi di sottrarsi alla giustizia.

La sua sconfitta significherà anche la perdita di un amico per l'amministrazione Bush, mentre non offrirà alcuna garanzia che l'Italia riuscirà a superare la difficoltà che attanaglia molti paesi europei: la paralisi delle leadership di fronte alla sfida della globalizzazione.

The Washington Post, Stati Uniti

<http://www.washingtonpost.com:80/wpdyn/content/article/2006/04/11/R2006041101688pf.html>

Mission impossibile

A Roma è arrivata l'ora dell'alternanza.

"**Governeremo per cinque anni**", ha promesso ieri Romano Prodi. È vero che le vittorie con un margine ristretto non sono necessariamente più fragili delle ampie maggioranze.

Anzi, in certi casi servono a rendere più coesa la coalizione vincente.

L'elezione del Professore, tuttavia, fa pensare più a una scommessa che a un impegno duraturo.

La sua fragilità deriva innanzitutto dalle tensioni tra gli alleati della coalizione, che in comune hanno solo la loro opposizione a Silvio Berlusconi.

La Tribune de Genève, Svizzera

http://www.tdg.ch/tghome/toute_1_info_test/1_venement/prodi_12_04_.html

Berlusconi denuncia frodi

Silvio Berlusconi insiste a negare la vittoria di Romano Prodi: "**Il risultato elettorale deve cambiare perché ci sono molte irregolarità in tutta Italia e questo emerge da dati precisi. Bisogna verificare 60-mila schede, una per una**".

Il Cavaliere ha nuovamente fatto salire la tensione dopo l'incontro con il presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

El País, Spagna

http://www.elpais.es:80/articulo/internacional/Berlusconi/denuncia/fraude/asegura/resultado/electoral/debe/cambiar/elpporint/20060413elpepiint_5/Te

La sconfitta di Berlusconi



La Vittoria è Vittoria

(Continua da pagina 1)

pre con maggiore insistenza ancora quando non si era venuto a profilare all'orizzonte il **“momenta neo sorpasso della Cdl”**, poi a scenari cambiati, per una strana combinazione, queste affermazioni sono del tutto scomparse dalle parole di quelli che sino ad allora si erano sgolati ad affermarle.

* * * * *

Certo il risultato non è stato quello che entrambe le coalizioni si sarebbero aspettato.

Ma un'osservazione è pur necessaria farla.

Come ci si poteva aspettare che il **“nano maledetto”** avrebbe potuto cedere il suo **“regno”**, LUI proprio LUI, il **SILVIO I di ARCORE** senza colpo ferire, senza tentare per una ennesima volta **“il gioco delle tre carte”**

nel modo più sporco di come viene fatto da quei truffatori che di solito si aggirano tra i banchi dei mercati.

Con che altro termine si potrebbe definire la nuova legge elettorale (lo stesso Calderoli l'ha definita una **PORCATA**) voluta per **“incasinare”** i risultati elettorali?

Ed ancora, la legge

che ha determinato quel **“non sense”** costituito dallo pseudo voto elettronico?

Basterebbe che si rifletta su quanto è stato denunciato da Gianni Barbacetto e Mario Portauova nelle pagine di Diario e che, pur essendo stato già ripreso da GL, vo-

ricordare che non si è mai visto sul territorio italiano una simile armata di **“professionisti dello sfascio”**, con che altro nome si potrebbero chiamare e definire queste entità?

«**“I difensori del voto”**: sarà il manuale per i 12-



gliamo riprodurne nuovamente i passi più eclatanti, per poterli ricordare ai nostri lettori e per dimostrare ancora una volta, quasi ce ne fosse bisogno, la malafede che mostra di avere l'ex-premier quando parla di brogli elettorali.

Innanzi tutto vorrei

1.000 militanti di Forza Italia chiamati (o assunti?) a controllare i seggi. Sveglia all'alba già il sabato 8 aprile, arrivo nelle sezioni elettorali prima di tutti, contare e ricontare le schede, non perdere di vista le urne, uscire per ultimi, la sera, e non abbandonare mai, ma proprio mai, il proprio posto, questi i consigli **«per non farsi fregare»**.

E in molte regioni sono

già partiti i corsi di formazione per i **«Legionari»**.

«**In Lazio, per esempio**», spiega a *Diario* la coordinatrice regionale di Forza Italia Beatrice Lorenzin; **«abbiamo già iniziato la preparazione dei 5.136 rappresentanti di lista che difenderanno il voto in questa regione.»**

Ma oltre questi 12-1.000 legionari, Forza Italia ha messo in campo anche altre forze i tanto celebrati **“Legionari azzurri (o di Previti)”**, che non erano i rappresentanti di lista ma la vasta schiera di Scrutatori (da sempre arruolati dai diversi partiti tra i loro militanti).

Così Diario ci illustra questo ...processo:

«Nelle pieghe della nuova legge elettorale c'è infatti anche una novità, passata finora inosservata, che riguarda gli scrutatori e i presidenti di seggio, cioè coloro che, regolarmente remunerati, devono gestire i seggi, sovrintendere alle operazioni di voto e infine scrutinare le schede: non saranno più estratti a sorte, ma saranno scelti e nominati dalle commissioni elettorali dei Comuni, che dovranno attingere da elenchi di volontari chiusi il 30 novembre 2005. A quella data la nuova legge elettorale era stata approvata soltanto dalla Camera e doveva ancora essere votata al Senato, dove sareb-

(Continua a pagina 11)

La Vittoria e Vittoria

(Continua da pagina 10)

be passata il 21 dicembre; ma Forza Italia si era già portata avanti e aveva mandato i suoi militanti a iscriversi in massa nelle liste dei Comuni. Così ad aprile una valanga di «**Legionari azzurri**» s'installerà nei seggi non solo con il ruolo, volontario e di controllo, di rappresentanti di lista, ma con quello, operativo, ufficiale e remunerato, di scrutatori. Il campo avverso non è stato invece così pronto ad annusare il cambiamento legislativo prima che diventasse realtà.

Ve l'immaginate la povera commissione, se avesse dovuto votare uno a uno, nome per nome, gli scrutatori di un migliaio di seggi?

E ve li immaginate cinque giudici in tutto chiamati a dirimere le controversie che possono sorgere in un parco di circa 5 milioni di schede lombarde? E ve li immaginate cinque giudici in tutto chiamati a dirimere le controversie che possono sorgere in un parco di circa 5 milioni di schede lombarde? È un'altra novità della legge, che per il Senato ha soppresso gli uffici circoscrizionali presenti in ogni capoluogo di provincia e ha accollato l'ultima fase di controllo del voto a un ufficio regionale unico. Non per niente il presidente della commissione elettorale lombarda, Domenico Urbano, ha reclamato altri 60 giudici da aggiungere ai suoi quattro commissari.»

Ma tutto ciò non rappresenta certo il clou dell'operato del no-

stro «**Vanna Marchi della Politica**», il meglio di sé lo ha dato quando si è prodotto nascondendosi dietro il nome, inattaccabile, del ministro tecnico ing. Lucio Stanca (già presidente e amministratore delegato della IBM Italia (nel 1992)- con la «**Legge sul Voto Elettronico**».

Esaminiamo ora questa legge un po' più da vicino, ricorrendo sempre a quanto è

scrutinio elettronico.

Sperimentazioni erano già state compiute alle europee del 2004 e alle regionali del 2005, questa volta però è una bella fetta di elettori a essere interessata alla sperimentazione: il 20 per cento delle sezioni. E per la prima volta allo scrutinio informatizzato è stato assegnato valore giuridico.

Le schede di carta resteranno in archivio, ma saranno estratte dagli scatoloni soltanto in caso di contestazioni.

Le regioni coinvolte sono state scelte, secondo il ministro Stanca, «**con il**

contando i voti e impilandole le schede, l'operatore digiterà i voti sulla tastiera e li controllerà su uno degli schermi, mentre il secondo sarà a disposizione degli scrutatori.

Finita la conta, i dati di ogni sezione saranno inseriti in una «**chiavetta**» Usb.

Le diverse «**chiavette**» Usb di tutte le sezioni presenti in un unico plesso (edificio) saranno portate a mano e inserite nel computer di plesso.

Da qui una linea dedicata trasmetterà i dati direttamente e rapidissimamente al Viminale.

Bello?

Sì. Ma anche sicuro?

Al riparo da brogli informatici?

Chi ricorda le feroci polemiche seguite al voto del 2000 per le presidenziali americane in Florida non può non porsi almeno il problema.

Ma al ministero dell'Innovazione il portavoce di Stanca, Dario de Marchi, risponde che non c'è alcun rischio: «**Le memorie Usb assegnate alle sezioni saranno inizializzate, dunque non potranno essere sostituite con altre. E la trasmissione dati a Roma sarà effettuata con una rete dedicata, assolutamente sicura**».

I tecnici del ministero possono intrattenere a lungo gli interlocutori su chiavi di sicurezza, codici identificativi, doppie password, trasmissioni Dmz...

Dopo le prime sperimentazioni di questo sistema, alle europee del 2004, il ministero ha costituito una commissione sul voto elettronico.

Con quali risultati?

«**Avevamo segnalato diversi punti critici**», ricorda Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria Ds, che ne ha fatto parte.

«**Il punto fondamentale**

(Continua a pagina 12)



scritto in Diario:

«Tutto comincia il 3 gennaio 2006, quando il governo vara il primo decreto legge dell'anno, con il numero 1.

Come capita spesso al gabinetto Berlusconi, nel provvedimento c'è dentro un po' di tutto: disposizioni urgenti per il voto da casa di elettori che non possono spostarsi; ammissione ai seggi di osservatori dell'OCS E (l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa); ma soprattutto disposizioni per lo

critério del bilanciamento territoriale»: una al Nord, la **Liguria**; una al Centro, il **Lazio**; una al Sud, la **Puglia**; un'isola, la **Sardegna**.

Guarda caso, però, sono tutte regioni in cui gli esiti elettorali sono incerti e che peseranno in maniera determinante per l'assegnazione dei premi di maggioranza (regionali, appunto) per il Senato.

In ognuna delle 12.680 sezioni coinvolte ci sarà un computer, due schermi video e un operatore informatico. Mentre gli scrutatori procederanno allo scrutinio tradizionale,

La Vittoria e Vittoria

(Continua da pagina 11)

riguarda la formazione di presidenti e scrutatori dei seggi, ma soprattutto degli operatori tecnici: chi li sceglie? come? che formazione ricevono? Visto che si tratta di personale di aziende private, chi li controlla e chi garantisce per loro? E dato che i risultati delle regioni coinvolte nella sperimentazione saranno definitivi prima degli altri, chi garantirà una corretta comunicazione al pubblico? Non so se tutti questi punti critici siano stati presi in considerazione per il 9 e 10 aprile».

Lunedì 10 aprile, dopo le ore 15, 11 mila chiavette Usb con il voto dei cittadini italiani cominceranno a girare per l'Italia in tasca a soggetti privati.

C'è da stare tranquilli?

«**Lo scrutinio elettronico è un vantaggio perché è veloce, ma per stare tranquilli ci vorrebbe il controllo finale di una commissione presso il ministero dell'Interno, composta anche da rappresentanti dei diversi schieramenti politici**», conclude Migliavacca. «**E vorrei che i dati arrivassero anche ai singoli Comuni, come già avviene per lo spoglio cartaceo**».

Un particolare che in questo intreccio non va sottaciuto, ma posto in massimo rilievo è che l'incarico per una simile operazione - pur essendo il suo costo niente minimo, bensì si aggira a circa 34 milioni di euro, pari a circa 65 miliardi 833 milioni di vecchie lire. Affermando che si era stati costretti ad operare a "licitazione privata" dati i ... tempi ristretti.

ti.

In ogni modo però si è operato così.

«Per niente tranquilla Beatrice Magnolfi, la deputata **«cane da guardia del ministro dell'Innovazione»**: «**Il 10 febbraio 2006 ho presentato un'interrogazione a Stanca, ponendo una serie di domande. Come saranno garantite fattibilità e**

blemi: come mai un'operazione che verrà a costare oltre 34 milioni di euro è stata affidata a trattativa privata?

E chi sceglierà gli operatori informatici (saranno circa 18 mila) che faranno lo scrutinio informatico? E con quali criteri saranno scelti?

Sono tre le aziende coinvolte nell'operazione: **Telecom Italia, Eds e Accenture**.



la correttezza delle procedure di rilevazione informatizzata dello scrutinio? Come possiamo essere davvero sicuri che le memorie Usb non possano essere manomesse? Perché non è prevista alcuna protezione per il trasporto di queste chiavette dalle sezioni al computer di plesso? Che tipo di linea sarà quella utilizzata per la trasmissione dei dati al Viminale?».

Ma non basta.

C'è un altro ordine di pro-

TELECOM gestisce la fetta maggiore del budget, fa da capocommissa e fornisce le linee per la trasmissione, ma anche tutto l'hardware.

EDS, multinazionale Usa, ha sviluppato il software e coordina gli operatori.

ACCENTURE, la più grande azienda di consulenza al mondo, ha ottenuto un subappalto e in questo gioco fa il suo mestiere, cioè la consulenza.

Le tre aziende sono state riconfermate nel gennaio

di quest'anno, dopo aver svolto insieme le sperimentazioni precedenti, alle europee del 2004 e alle regionali del 2005.

Ma i 18 mila operatori informatici saranno forniti da un'altra azienda, la **A-JILO&** che fa parte della multinazionale del lavoro interinale **ADECCO**.

«**L'appalto è stato assegnato a trattativa privata per ragioni d'urgenza, perché non c'erano i tempi per fare la gara**», spiega Dario de Marchi.

Il ministro Stanca lo ha ribadito nella sua risposta del 23 febbraio all'interrogazione di Beatrice Magnolfi: «**Il decreto legge numero I del 2006 ha espressamente previsto che tale affidamento avvenga in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, stante il brevissimo lasso di tempo disponibile prima della consultazione elettorale; lo svolgimento delle procedure ordinarie sarebbe stato impossibile in tempi tanto ristretti**».

Siccome tutti noi abbiamo potuto assistere alla lentezza con cui i dati pervenivano al Vicinale, rispetto alle altre precedenti competizioni elettorali, bisogna ammettere che: o il sistema **«Stanca»** è completamente fallito alla prova dei fatti, oppure - ma non voglio neanche pensarci - il loro **«taroccamento»** ha richiesto più tempo del previsto.

Delle due, l'una o l'altra, perché circa la velocità della trasmissione dati effettuata - crediamo su **«banda**

(Continua a pagina 13)

La Vittoria è Vittoria

(Continua da pagina 12)

larga”- non possa esistere alcun dubbio (è indubitato l’inserimento di dati telematici è di gran lunga più veloce della digitazione delle singole cifre).

Ma a parte questo **“piccolo dettaglio”** veniamo ora ad esaminare nel dettaglio le ditte a cui è stato demandato il compito del pseudovoto elettronico, sempre ricorrendo alle pagine di Diario.

«Così un appalto delicatissimo e di valore consistente, per l'avvenimento più prevedibile e programmabile che esista in democrazia, cioè le elezioni, è stato assegnato a trattativa privata al maggiore operatore telefonico italiano e a due multinazionali di origine statunitense.

EDS è il colosso di gestione dati fondato da Ross Perot, il miliardario americano che in passato tentò di conquistare la Casa Bianca come candidato indipendente.

ACCENTURE è il nuovo nome assunto dalla **Andersen Consulting**, dopo essere stata coinvolta nello scandalo **Enron**. Fattura 14 miliardi di dollari con le commesse del governo americano di George W. Bush. Ha sede fiscale nelle isole Bermuda ed è notoriamente legata al Partito repubblicano, di cui è grande finanziatrice. I democratici americani e numerose inchieste della stampa l'accusano di aver fornito un database per le liste elettorali delle ultime presidenziali in Florida da

cui erano stati espunti, in base alla loro fedina penale, neri e ispanici (solitamente orientati verso i democratici).

Lo scorso anno ha ricevuto dal governo una nuova commessa da 10 miliardi di dollari per un sistema di controllo per gli stranieri che entrano ed escono dagli Usa.

Negli Stati Uniti **ACCENTURE** è oggi subcontrattor di una società che si chiama Election.com per il trattamento generale dei



dati elettorali. Una parte di questa società è stata acquistata da uomini d'affari sauditi che vogliono rimanere anonimi.

In Italia **ACCENTURE** entra di forza nelle commesse governative a partire dal 2001, quando l'ingegner Mario Pelosi, uno dei grandi manager mondiali di **ACCENTURE**, diventa prima consigliere tecnico del ministro Stanca e poi capo dipartimento del ministero dell'Innovazione. Il progetto

di scrutinio elettronico oggi è seguito da due manager **ACCENTURE**, Carlo Loglio e Angelo Italiano, ma il nome più noto nell'azienda, è un altro: Gianmario Pisanu, partner di **ACCENTURE** e figlio del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu.

Già nel 2002, l'**ACCENTURE** Italia del sardo Gianmario Pisanu era stata coinvolta nel megaprogetto (poi bloccato) di digitalizzazione della Sardegna: una torta da 48

paterno, Giuseppe Pisanu (candidato di Forza Italia in Puglia).

L'altro ministro coinvolto nella partita, Lucio Stanca, è ministro **«tecnico»** dell'Innovazione e della tecnologia: dovrebbe essere dunque una garanzia d'imparzialità. Peccato che sia candidato di Forza Italia in Calabria, Umbria e Piemonte.

Più in generale, quello che sconcerta è che -in sordina, senza adeguata informazione e senza alcun dibattito nel Paese- sia stata di fatto privatizzata una parte dello Stato, un pezzo di ministero dell'Interno e proprio nel cuore del gioco democratico: saltate le Prefetture e il Viminale, la correttezza delle elezioni è affidata in quattro regioni italiane ai **computer**, alle **«chiavette»** Usb, alla trasmissione dati e al personale tecnico di **TELECOM, EDS, ACCENTURE, ADECCO**.

Questo proprio nel momento in cui il Paese è scosso dallo scandalo degli spioni di Francesco Storace che tentavano di falsare il voto in Lazio.

In cui Telecom compra pagine di quotidiani per spiegare che l'azienda non è coinvolta nelle intercettazioni abusive.

E in quattro regioni considerate **«in bilico»**, cruciali per la vittoria di uno dei due schieramenti in gara.»

Certo la situazione politica economica che si presenterà al governo Prodi è uno di quei compiti che senza tema di cadere nel fumettistico non possiamo trattenerci dal definire che fareb-

(Continua a pagina 14)

La Vittoria e Vittoria

(Continua da pagina 13)

be **“tremare le vene ai polsi”**.

Una situazione veramente drammatica.

Una economia in caduta libera, perdita di credibilità a livello mondiale, l'export oramai contratto al massimo, aumento a dismisura del debito pubblico, risalito do anni ed anni al 108%, sistema industriale oramai affidato solo a se stesso, i precari trasformati a pure entità numeriche avulse da qualsiasi umanità o solidarietà umana, Scuola ed Università in crisi profonda, Ricerca totalmente annullata, etc. etc.

In un altro momento, contesto storico politico, quale quello che si presentava all'epoca di un Moro e di un Berlinguer, ci saremmo sentiti, in dovere di consigliare al professore di “passare la mano”, in modo che fosse affidato all'avversario l'ingrato compito di prospettare un futuro churchelliano di **“lacrime e sangue”**.

Ma questo poteva avvenire quando vi erano due uomini politici di alto livello, di moralità specchiata e di alto senso dello stato e della democrazia.

Quella era una realtà d'altri tempi.

Al giorno d'oggi invece ci troviamo da

un lato di fronte ad una **“persona normale e perbene”** e dall'altro ad un **“bandito da strada maestra”**, ad uno di cui ancora oggi si ignora da dove gli sono piovuti addosso milioni di franchi svizzeri dalle origini e provenienza alquanto misteriose. (tanto è vero che a circa 30 anni da quel momento il **“Silvio reuccio di Arcore”** non ha mai svelato a nessuno questo suo segreto. Anzi il massimo a cui è giunto è stato trincerarsi dietro ad un **“mi rifiuto di fare dichiarazioni”**, quando un gruppo di magistrati appartenenti alla procura di Palermo si era recato ad interrogarlo a Palazzo Chigi, mentre era assiso alla sua scrivania di Presidente del Consiglio. Questa è la realtà attuale.

E bisognerebbe essere molto sciocchi, in malafede, o solamente ciechi e stupidi, -non vogliamo usare una parola del suo vocabolario **“C.....ne”** perché abbiamo troppo rispetto dei nostri interlocutori, a qualsiasi partito, sesso, o religione appartengano - per non vedere questa orrida realtà, questo vero e proprio incubo che è rappresentato dal Berlusconi e dalla sua masnada di peones che hanno trasfor-

mato, involgarito l'etica nazionale, il senso dello stato, i principi fondamentali dello stato repubblicano.

* * *

E veniamo a considerare l' **“ultimissima trovata”** che ha parlorito la fervida immaginazione del **“l'incantatore calvo”**.

Forse l'avrà illustrata in tono sommesso, quasi in segreto? ma no, non sarebbe da lui, lo ha fatto ovviamente, attraverso lo strumento che conosce meglio: la televisione, durante la rituale ed ufficiale conferenza stampa in cui si commentano i risultati elettorali.

Ebbene questa vera e propria **“bomba”** è la proposta, di Berlusconi (**11.04, ore 1-8,30**), che si costituisca una **“Grosse Koalition”** sul tipo di quella della signora Merkel.

E' qualcosa di incredibile, specie se si considera che nel contempo continua a sostenere che l'unico vincitore di questa tornata elettorale è LUI.

Ed ancora, come può chi ha preconizzato **“morte, miseria e terrore”** per l'Italia se avesse vinto il partito dei **“co....ni”**, forse per dirla in poche parole il

“Napoleone” nostrano teme una sua più o meno veloce partenza per una novella Sant'Elena.

Ma ciò che appare ancora incredibile è che la sua proposta è stata avanzata peril bene della nazione.

La spudoratezza di questa affermazione non ha limite.

Lui che non si è mai curato che solo ed unicamente del suo **personale “guadagno”**, della sua **“roba”** ha la temerarietà di parlare del **“bene della nazione”**?

Ma se, in tutto lo scenario europeo, non vi è stata una persona che abbia sempre pensato ed agito, quasi provocatoriamente, in modo da mettere sempre più a rischio la nostra permanenza nell'EU più dell'ex-premier?

E già, perché l'essere membro dell'EU impone il rispetto di **“lacci e laccioli”** come ha sempre dichiarato lui stesso che nel contempo è l'uomo che ha sempre mostrato un'assoluta idiosincrasia per norme e leggi fisse e chiare.

L'uscita dall'EU, ci porterebbe a ripercorrere, in modo velocissimo la via argentina (parmalat docet).

E lui lo sa. Ma è cosa che non gli interessa

(Continua a pagina 15)

La Vittoria è Vittoria

(Continua da pagina 14)

minimamente poiché rovinerebbe “**gli altri**” non lui e quindi ...

Altro elemento su cui riflettere è perché si sta tanto affannando, “**arrampicandosi sugli specchi**” per non essere messo da parte ?

Avesse per caso paura (o semplice consapevolezza) che qualora fosse escluso dalla “**stanza dei bottoni**”, con l’abrogazione delle “**leggi ad personam**” che si è fatto approvare, e con un ministro della giustizia che non si chiamasse Castelli, potrebbero davvero aprirsi davanti a lui le porte di Regina Coeli, di San Vittore o di una delle altre tante Case di Circondariali di Detenzione ?

A meno che, ripetiamo, non riuscisse ad ... emigrare verso uno di quei tanti paradisi fiscali ove ha depositato le sue fortune, stando bene attento che le leggi locali non permettano l’estradi-zione.

Quindi un ben triste futuro per chi si sentiva “**l’Unto del Signo-**

re”, un **Giustiniano**, un **Napoleone**, un “**untuchboll**”, un cittadino “**al di sopra di ogni sospetto**”, un novello “**duchetto**”, ma in quarantottesimo.

Certo, siamo sicuri che Berlusconi ed i suoi peones di governo rimarranno impressi nella memoria degli italiani, e se ne

lari.

* * *

Nella giornata del 1-2.04, ore 12,30 circa), Berlusconi dopo aver dovuto incassare un fermo e deciso “**NO**” (non solo dall’Unione, ma da parte di tutti i singoli partiti che la compongono) alla sua proposta della “**Grosse Koalition**”, uscendo da Quirina-

chiarito, richiederebbe sia un “**ricorso al Tar**” e poi addirittura un “**decreto legge**” specifico e particolare, decreto legge, sia ben chiaro che dovrà essere controfirmato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi..

Questa ultima “**manovra**” del “**nano maledetto**” è l’ennesima riprova che teme in modo addirittura esasperato, parossistico, di essere ridotto a “**semplice cittadino**”, anche se parlamentare, e quindi andrebbe soggetto a tutta quella serie di norme di legge che lui ha bellamente infranto dietro lo scudo delle “**leggi vergogna**”.

Per cui vede sempre più profilarsi all’orizzonte un suo prossimo domicilio o del tipo “**sicuro e ben custodito**” (da Agenti della Polizia Penitenziaria), o di tipo “**esotico**”, all’ombra di banani e sotto palme di cocco. Questo è lo scenario che gli si sta delineando in modo sempre più netto e con tinte sempre più forti e vivide.

Luigi Barbato



parlerà nei testi di storia, nei libri delle scuole italiane con la probabile definizione: “**la comicità al potere**” o “**un governo e la sua irresponsabilità economico-sociale**”, “**il governo che convisse con la mafia**”, il “**governo del malaffare**” o un’-altra della infinita serie di definizioni simi-

le reagisce scompostamente e dopo aver dichiarato che *l’attuale risultato elettorale deve assolutamente cambiare in quanto si sarebbero registrati una serie infinita di brogli* chiede, anzi pretende che venga fatta la verifica su circa *un milione e mezzo di schede*.

Verifica che, è stato

E' passata "a nuttata"

(Continua da pagina 5)

ria: "In queste ore per gettare ancora inquietudine nonostante la sconfitta, Berlusconi continua a insinuare sulla pulizia della nostra vittoria. Vi posso assicurare che non c'è alcun dubbio sulla nostra vittoria". E aggiunge: "Abbiamo vinto e Berlusconi è inutile che tenti di innestare ritardi. Deve andare a casa".

E ancora: "Berlusconi controlla tutte le prefetture e il ministero dell'Interno. E' anche probabile che Berlusconi imbrogli anche se stesso. Chi è abituato a imbrogliare lo fa anche con se stesso. Non si è mai visto un partito che non accetta il risultato delle urne. Una ragione in più per mandarlo a casa". Alla fine della festa, il Professore ha chiamato al telefo-

no il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu.

E se Chiti parla di un governo che mette a "rischio la stabilità del Paese", Piero Fassino accusa il premier "di avvelenare il clima dell'Italia e di delegittimare il voto degli italiani" e lo invita a prendere atto, "una volta per tutte, del risultato elettorale".

E critiche vengono anche dall'Udc. "Sulla conta dei voti la richiesta di chiarezza è doverosa prima che legittima. Dal Viminale alle Corti d'Appello alla Cassazione esistono istituzioni che garantiscono tutti. E abbiamo tutti il dovere di non soffiare sul fuoco", dice Marco Follini.

da Repubblica
(12 aprile 2006)

Ciampi irritato per la mossa del premier

re, prassi e norme, alla fine viene fuori che uno degli scenari ipotizzati da Prodi, d'intesa con il capo dello Stato, potrebbe avere l'effetto di rosicchiare almeno qualche giorno rispetto alla tabella di marcia finora ipotizzata, che porterebbe all'insediamento del nuovo governo troppo a ridosso del primo turno delle elezioni amministrative del 28 maggio.

Una settimana

I Grandi elettori potrebbero cominciare, cioè, a votare per il nuovo presidente una settimana prima del 18 maggio (data della scadenza del settennato di Ciampi), in uno dei primi giorni utili delle attività delle Camere insediate, vale a dire attorno all'8-9 maggio; nel caso di elezione a primo scrutinio di un nuovo presidente, questi "giurerebbe" alla fine della settimana, e nella successiva inizierebbero le consultazioni (un paio di giorni sono sufficienti in epoca di bipolarismo), e quindi infine potrebbe essere affidato l'incarico al nuovo presidente.

Tutto ciò, viene chiarito, attiene, però, alle prerogative del presidente della Camera, che -dopo il 5 maggio quando anche al Senato si saranno costituiti i gruppi, gli uffici di presidenza e le Commissioni- ha 15 giorni per procedere alla convoca-

zione delle elezioni del presidente.

Ma ciò non significa che si debbano aspettare due settimane. Se questo accadrà Ciampi non avrà nulla da ridire. Anzi auspica che tutti gli strumenti vengano messi in atto per stringere i tempi. Ma non dipende da lui.

Un comunicato

Viene mostrato a Prodi in anteprima il comunicato piuttosto pignolo con cui il Quirinale ha voluto proprio ieri mattina rispondere al pressing di giuristi e commentatori (Andrea Manzella, Michele Ainis, e il direttore della Stampa, Giulio Anselmi) che si sono espressi per l'"incarico subito".

A essi il Quirinale oppone, in modo puntuto, le "scadenze e scansioni temporali imprescindibili" e "la costituzionalmente obbligata lunghezza dei tempi occorrenti per la formazione del nuovo Governo", che "era ben chiara, fin dall'autunno, al Presidente Ciampi, il quale, non a caso, fece ripetutamente presente la necessità che le elezioni politiche, si tenessero al più presto possibile e, comunque, prima di Pasqua".

Se Ciampi, dunque, rivendica coerenza e correttezza, con una notevole irritazione per la lettura dei

giornali, nel colloquio con Prodi è ben più disponibile a valutare le varianti e la "finestra" offerte da una possibile accelerazione dei lavori parlamentari.

In sostanza, compete al presidente della Camera convocare i Grandi elettori, e se ce la fanno al primo scrutinio, si potrebbe far coincidere il giuramento del nuovo presidente -nell'ipotesi che que sti non sia lo stesso Ciampi- con la fine del suo mandato, per l'appunto il 18. Per poi procedere a ritmo spedito all'incarico, senza arrivare alla fine del mese o addirittura a giugno.

Prodi è, quindi, passato a illustrare a Ciampi gli intenti del centrosinistra per quel che riguarda la partita delle cariche istituzionali.

Nessuna trattativa sulle presidenze delle Camere, annuncia, ma è sulla scelta del prossimo inquilino del

Quirinale che il gesto propeudeutico di un rallentamento delle tensioni, augurato dallo stesso Ciampi, potrebbe essere sperimentato. Ma a con-

dizione, aggiunge Prodi, che in questa fase il centrodestra e in particolare Berlusconi accetti formalmente il verdetto delle urne.

E' proprio questo il tema del secondo faccia a faccia al Quirinale, in serata con Berlusconi, accompagnato da Gianni Letta.

Probabilmente, si tratta di una rottura aspra, tra due protagonisti che hanno spesso smussato in extremis attriti e veri e propri scontri.

Probabilmente: perché sul Colle si sono ormai chiusi tutti i rubinetti del flusso, già sporadico, di informazione. E alla fine della serata è un nervoso, stressato silenzio, per adesso, la risposta del Quirinale al nuovo colpo di coda del Caimano sconfitto.

Vincenzo Vasile
(L'Unità, 13.04.2006)

Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 - 00138 - Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Antonia Stanganelli